

IL RITORNO DEL TERRITORIO DI MEMEL ALLA GERMANIA

ELIO MIGLIORINI

TRA i problemi politici europei quello del Territorio di Memel, anche se talvolta veniva additato come la « Saar dell'Est », non era certo uno dei più gravi e complessi, come prova anche il fatto che esso è stato risolto pacificamente nelle settimane scorse ristabilendo le condizioni d'anteguerra : la Germania ha infatti riacquisito un territorio di 2848 kmq., abitato da 150 mila persone (con una densità quindi di 53 ab. per kmq., non molto diversa da quella esistente nella Prussia Orientale), territorio che essa aveva dovuto cedere in seguito al trattato di Versailles (art. 99) e che era stato poi attribuito alla Lituania. In verità la Germania aveva trasferito questa parte della Prussia Orientale alle potenze alleate ed associate, ma quando poi queste ultime, dimessa l'idea di creare uno Stato libero simile a Danzica o di accordare un plebiscito come per la zona masuriana, in virtù della convenzione di Parigi (conferenza degli Ambasciatori del 16 febbraio 1923), trasmisero alla Lituania i diritti da esse detenuti, lo fecero con tali e tante limitazioni che, pur essendo il Territorio una provincia lituana, con piena sovranità di questo stato (ed in tale senso si era avuta anche una decisione della Corte permanente dell'Aia dell'11 agosto 1932), i vincoli e gli impegni di carattere internazionale imposti dallo Statuto sul territorio e sul porto erano così numerosi che non sono mancati fin dalle origini i litigi tra Lituani e Tedeschi. Il contrasto si era ancor più acuito specialmente dopo la promulgazione (febbraio 1933) della legge lituana per la protezione dello stato e della nazione, in seguito alla quale venne istituito il processo di Kaunas (marzo 1935), che si chiuse con la condanna di numerosi cittadini tedeschi di Memel, condanna alla quale da parte della Germania si rispose con rappresaglie economiche. Successivamente le elezioni svoltesi l'11 dicembre 1938 per la sesta Dieta di Memel diedero ai Tedeschi una forte maggioranza (87,2 % dei voti, 25 deputati eletti su 29), essendosi palesate favorevoli ai Tedeschi, in seguito al prestigio ognora crescente della Madrepatria, anche molte persone di lingua lituana. Era evidente che una situazione simile, riacquisita la Germania tutta la sua forza e con essa la volontà di aggregare i gruppi tedeschi posti alla periferia dello stato, non poteva a lungo durare ed infatti il 22 marzo scorso, dopo appena due giorni.

di trattative, è stato firmato a Berlino un trattato di 5 articoli che regola la cessione del Territorio alla Germania.

Questo trattato stipula la cessione del Territorio di Memel, a partire dallo stesso giorno (art. 1). Si stabiliva inoltre che l'evacuazione delle forze dell'esercito e della polizia lituana doveva essere « immediata ». Per la cessione di quanto non apparteneva al Territorio autonomo di Memel, le parti convenivano di nominare dei commissari (art. 2). Una zona franca veniva creata nel porto di Memel al fine di « soddisfare gli interessi economici lituani » (art. 3). Un allegato a questo articolo prevede la costituzione d'una società portuale lituana a Memel, la quale riceverà il diritto d'usufrutto e di appalto per 99 anni di determinati impianti di quel porto. L'art. 4 dice: « Al fine di rinforzare il comune proposito di sviluppare relazioni di amicizia fra la Lituania e la Germania, le due parti s'impegnano di non impiegare la forza l'una contro l'altra, nè di sostenere l'impiego di forza d'una terza parte ». Esso implica l'immobilizzazione della Lituania nel caso in cui un conflitto dovesse scoppiare fra la Germania ed una potenza dell'Europa Orientale. L'accordo esclude che la Lituania possa associarsi a qualsiasi impiego di forze contro la Germania, anche se l'impiego di forze da parte dei terzi è giustificato da atti di provocazione o di aggressione.

La Germania ha provveduto subito ad aggregare il Territorio al distretto di Gumbinnen della Prussia Orientale, in modo che esso non si differenzia per nulla dalle altre terre del Reich.

Pur tenuto conto che il Territorio formava quasi uno stato nello stato, che la direzione del porto spettava ad una commissione autonoma di tre membri (uno nominato dal governo lituano, uno dal Territorio di Memel, ed il terzo dalla Società delle Nazioni) e che la volontà della maggioranza era favorevole all'unione con la Germania, la perdita subita dalla Lituania è assai grave. Qualche anno fa Smetona, presidente della Repubblica, aveva detto: « Nella questione di Memel è riposto il destino della Lituania, soggezione o vita indipendente ». Essa è venuta infatti a perdere il suo unico porto, dove aveva compiuto notevoli lavori, ed ha dovuto cedere una regione che nel corso degli ultimi quindici anni s'era andata sempre più ricollegando all'economia lituana.

Vediamo di tracciare una breve descrizione dell'ambiente dove si sono verificati questi ultimi fatti, in modo da poter poi dare un giudizio sulla loro portata geopolitica.

Il Territorio di Memel, su per giù grande quanto la provincia di Rieti, non forma una regione che abbia caratteri unitari, ma consta di due zone molto diverse, da un lato la metà settentrionale del cordone che chiude il Kurisches Haff, largo da 500 a 3 mila metri, lungo una cinquantina di km., dall'altro una fascia di terreno posta a Nord del fiume Memel (o Niemen), lunga 140 km. e larga da 15 a 20, una specie di diga che preclude l'accesso al mare alla Lituania, la quale s'affaccia sul Baltico soltanto per breve tratto verso il confine lettone (approdi di Palanga e di Šventoji). Le due parti del Territorio, di cui questa seconda è di gran lunga la maggiore, sono separate dalla laguna (Kurisches Haff), che è profonda ap-

pena 1,5-3 m. ed assai poco salata (5-6 per mille) per il copioso apporto di acqua da parte del Niemen (o Memel); in corrispondenza dell'apertura settentrionale esiste tuttavia una profondità alquanto maggiore (Memeler Tief, 6-10 m.), in modo da permettere l'accesso alle navi. Il riparo offerto dal cordone di dune (alte fino a 60 m. ed in qualche punto non ancora fissate, come a Sud di Nidden) è limitato e quando il vento soffia violentemente dal mare può dar luogo a pericolose burrasche. Pur nell'uniforme zona continentale si possono distinguere paesaggi diversi; accanto a collinette moreniche che portano ancora evidenti i segni della ultima glaciazione, con blocchi erratici mescolati a sedimenti diluviali, adatti alle colture, s'intravedono zone sabbiose e sterili, coperte da boschi di pinastri, mentre poi da un lato verso il mare e la laguna s'estende una regione anfibia formata da una fascia di prati, che vengono inondata quando soffiano i venti occidentali, dall'altro la bassura attraversata dal Memel, in parte bonificata e coltivata a segala, è una mescolanza di prati, di pascoli, di paludi e di boschi.

Il fiume Memel quando entra nel Territorio superando il cordone morenico è ormai prossimo alla zona deltizia ed ha quindi un letto piuttosto ampio ed un pendio limitato; poco a valle di Tilsit si divide in due rami (Gilge e Russ), il secondo dei quali si suddivide ulteriormente. I Tedeschi avevano iniziato prima della guerra la regolarizzazione del fiume, che però poco si presta ad essere navigato per le differenze stragrandi di portata che esistono tra i periodi di piena (all'epoca dello scioglimento delle nevi: 6500 mc. al secondo) ed i periodi di magra (250 mc. soltanto). Anche la fluitazione trova difficoltà ad essere svolta in modo continuativo; per collegare direttamente la città di Memel al fiume nel 1873 venne aperto il Canale Imperatore Guglielmo, in modo da agevolare l'afflusso di legname dalla Russia. La laguna è abbastanza pescosa, tanto da dar vita ad alcuni villaggi di pescatori; la popolazione più povera, pur di ricavare qualche guadagno, è costretta a sfidare le burrasche del Baltico. Il cordone dunoso, dove vive ancora qualche gruppo di alci, attira poi nei mesi estivi numerosi bagnanti (Nidden, Schwarzort); esso rivolge infatti al Baltico una piattaforma (Palwe) larga 600-800 m., alta da 2 a 6 metri, poco inclinata, qua e là paludosa e coperta da piccole dune mentre invece il cordone rivolge alla laguna una costa piuttosto frastagliata, dato che le sabbie hanno dato luogo ad alcune digitazioni di forma allungata.

Non si può dire che dal punto di vista agrario il terreno sia molto favorevole, ma ad ogni modo, tenuto anche conto del clima temperato freddo dell'inverno (Memel: gennaio 2^o) e delle estati non troppo calde, l'agricoltura è andata intensificandosi e, mancando una nobiltà terriera, piuttosto che con grandi proprietà, lo sfruttamento si è svolto in piccoli poderi, presso i quali la popolazione ha costruito le sue dimore di pietra, cinte da orti e ombreggiate da alberi, dando luogo ad un insediamento in prevalenza a case sparse, che si sono disposte di preferenza al margine delle zone collinose e presso le rive dei corsi d'acqua; basterà ricordare che su 12.500 tenute appena 415 hanno una estensione maggiore di 50 ha.

Dell'intera superficie poco più d'un terzo è rappresentato da terreni coltivati, un decimo è a prato, un nono a pascolo, un settimo a bosco, il resto incolto. Oltre a Memel, di cui diremo tra poco, l'unica località d'un certo rilievo è Heydekrug (4400 ab.), mercato della parte meridionale del Territorio. Tra le colture prevale di gran lungo la segala, poi l'avena, le patate, le rape. Rispetto al resto della Lituania l'agricoltura risultava alquanto più curata e più simile per condizioni alla Prussia Orientale; basterà ricordare che per ogni 100 ha. s'impiegavano in media circa 21 quintali di concime (Lituania appena 1,2) e che quindi i redditi unitari risultano alquanto maggiori. Anche il bosco è meglio curato. Del resto un divario esiste pure nello stato della viabilità e nell'analfabetismo.

In origine, quando si cominciano ad avere i primi documenti storici, il Territorio era abitato da Scialai e Nadraui, popolazioni di ceppo prussiano antico, appartenenti, come i Lituani ed i Lettoni, al gruppo baltico delle popolazioni indoeuropee, sulle quali si sovrapposero in un secondo tempo, verso la metà del xv secolo, coloni lituani; questi vivevano in origine nell'interno, ma vennero poi ad insediarsi più vicini al mare, in zone prevalentemente boschive e disabitate. Anche in seguito Lituani e Lettoni si sono spostati dalle loro sedi originarie verso occidente. Nel 1328 la zona di Memel venne staccata dalla Provincia di Livonia e unita alla Prussia, per cui rimase poi tedesca. Quando salì al potere Federico Guglielmo I (1713), avendola trovata pressochè spopolata a causa della peste, vi fece affluire coloni salisburghesi, bavaresi, ecc., che si mescolarono ai Lituani ed a gruppi di Tedeschi venuti in epoche più antiche, creando quel mosaico etnico che è stato fonte delle ultime contese. Secondo il censimento del 1925 la popolazione si divideva nel modo seguente (1):

	abitanti	percentuale
Tedeschi	59.337	41,9
Cittadini di Memel	38.404	27,1
Lituani	37.626	26,6
Stranieri	5.278	3,7
Altri	1.000	0,7
	141.645	100,0

Come confessioni religiose, di contro ad una maggioranza di protestanti (91,7 %), vi era solo il 5,3 % di cattolici e l'1,7 di israeliti. È ben noto invece che la popolazione della Lituania è prevalentemente cattolica.

(1) Non può dirsi quindi risponda a verità quanto afferma il Bochet (1), pag. 377: « Il s'agissait d'un pays d'origine lituanienne, dont les habitants, d'après les statistiques allemandes elles-mêmes, parlaient en majorité le lituanien, et ou Klaipeda (Memel) ne formait qu'un îlot de population allemande ». I dati del censimento 1905 (cfr. Pet. Mitt. 1921, p. 27, con carta alla scala 1 : 200 mila a cura di P. LANGHANS) attribuivano 72.160 ab. ai Tedeschi e 68.038 ab. ai Lituani.

Oltre un quarto della popolazione risiede nella città di Memel. Là dove abitavano dei pescatori curi in una località che era detta Klaipeda, nel 1252, per ordine del Maestro dell'Ordine dei Cavalieri Portaspada Eberhard von Seyne, in un punto strategico notevole, dove la Prussia Orientale si spingeva verso la Livonia, a dominio dell'entrata dal Baltico nel Kurisches Haff, dove in questo viene a gettarsi un piccolo fiume (Dange), venne fondata una fortezza (Mummelburg), che venne a costituire un importante posto avanzato del germanesimo in un paese ancora molto arretrato, vedetta a guardia della via terrestre che segue il cordone di dune e della via marittima che lo lamba. Quando poi Riga e Danzica divennero i maggiori empori di queste contrade, Memel dovette a lungo accontentarsi della sua funzione militare; in seguito anche Königsberg e Liepāja, a lei più vicine, progredirono nei traffici. Fu solo tardi, a partire dal XVI secolo, che Memel comincia ad evolversi, nel 1580, è creato un cantiere navale e s'inizia l'esportazione del lino, chiedendo in cambio sale e vino. Fondata nel 1759 la prima segheria, da quell'epoca ha inizio l'esportazione del legno. Intanto si regola e s'ingrandisce la foce del Dange e più tardi si sistema la punta settentrionale dell'antistante cordone di dune, ponendovi anche due moli per facilitare l'entrata. Successivamente (1875-80) a Nord del Dange si scavano alcuni bacini (porto d'inverno) e si sistema un porto da pesca. Ma negli ultimi anni che hanno preceduto lo scoppio della guerra mondiale Memel restava pur sempre un porto destinato all'esportazione del legname, mal collegato col retroterra, chiuso alle spalle dal confine russo, e con appena 21.470 ab. (31.108 coi sobborghi).

Venuta a far parte della Lituania, pur con quelle limitazioni di cui si è fatto cenno, la città ne ha tratto notevole profitto, sia perchè, diventata la principale porta d'entrata e d'uscita del commercio lituano (due terzi del totale) i traffici sono andati aumentando, sia perchè è andata evolvendosi industrialmente. Gli abitanti sono così aumentati da 35.845 nel 1925 (coi sobborghi, ormai aggregati alla città) a 47.819 nel 1938, non tanto per accrescimento naturale (3000), quanto piuttosto per immigrazione (9000) di elementi lituani; anche l'aspetto urbano si è modificato e di contro alla vecchia Memel, piuttosto monotona in quanto ricostruita nel 1856 dopo un violento incendio, con vie strette, case di commercio, banche, magazzini nella parte centrale, si sono andati sviluppando, specie verso NE. e verso E. dei quartieri moderni, con vie larghe ed ariose. Ma anche in vario altro modo Memel aveva tratto profitto dall'unione con la Lituania. In primo luogo il completamento (1932) del tronco ferroviario Kretinga-Telšiai-Šiauliai l'aveva posta direttamente in rapporto con Kaunas, evitando un lungo giro, che per di più costringeva di passare per territorio lettone. Poi sono state migliorate le condizioni del porto, costruendo a Nord della città, a partire dal 1930, un grande bacino, con una superficie disponibile tre volte maggiore del Porto d'Inverno, con fondali di 8 m., 1140 m. di banchine e nuovi magazzini. Inoltre a Sud, specie presso la riva del Canale Imperatore Guglielmo, sono sorti numerosi impianti industriali; a partire dal 1925 si è cercato infatti di diffondere l'industria tessile (confezione di stoffe di lana e di cotone) che ben presto

ha potuto occupare 3000 operai, superando per importanza anche l'industria connessa con la lavorazione del legno (2400 addetti: segherie, cellulosa, mobili, carta); se si aggiungono le persone occupate nella lavorazione dei generi alimentari e quelle impiegate nelle industrie minori (fabbrica di fosfati, cantiere navale) si ha un totale di 8500-9000 persone, circa la quarta parte degli addetti alle industrie in tutta la Lituania. Conseguentemente per poter fornire le materie prime necessarie, il traffico è andato mutando, anche perchè la Lituania ha orientato sempre più la sua economia agraria verso l'allevamento, in modo da esportare quantità notevoli di burro, carne di maiale (*bacon*) e burro. Da porto che si dedicava esclusivamente all'esportazione del legno Memel era perciò diventata in questi ultimi anni un porto con un movimento più complesso, anche perchè era la porta d'entrata di tutti quei prodotti che erano necessari alla Lituania, come il carbone (fornito dall'Inghilterra), il cemento (Danimarca), i concimi (Stati Uniti), il ferro (Belgio) e poi combustibili liquidi, prodotti lavorati. Di contro a navi stazzanti 310 mila tonn. entrate nel 1913, s'aumenta a 790 mila tonn. nel 1936 e s'accresce pure il tonnellaggio dei battelli fluviali. Come volume degli scambi si nota la tendenza a raggiungere l'equilibrio tra merci esportate ed importate. Quanto a bandiera prevale quella tedesca (seguita dalla svedese e dalla inglese), mentre invece di gran lunga al primo posto nel traffico merci è la Gran Bretagna, sia per gli acquisti (burro, formaggio, carne, uova), sia per le vendite. Il commercio di transito riguarda in modo particolare merci spedite dalla Russia (da 100 a 680 mila tonn. con oscillazioni notevoli da un anno all'altro, nel periodo 1932-36) e merci introdotte in Germania (da 130 a 563 mila tonn.).

Mentre la Germania acquista un porto di più nel Baltico, una base navale che sarà presto convenientemente attrezzata e munita, e recupera un territorio non molto diverso per caratteri agrari dal resto della Prussia Orientale, la perdita del Territorio di Memel causa alla Lituania un notevole indebolimento della sua struttura economica, ma consolida e migliora invece la sua struttura etnica e politica. Viene infatti a cessare la causa di contrasto con la Germania per il possesso d'una zona che effettivamente per parlata, confessione religiosa, evoluzione storica, economia più sviluppata, cultura più diffusa aveva caratteri diversi, come era stato del resto riconosciuto accordandole un'ampia autonomia. La cessione è avvenuta senza che si sia creduto necessario eseguire un plebiscito, ma questo sarebbe stato indubbiamente favorevole alla Germania. Stato di piccole dimensioni, la Lituania non solo ha ceduto Memel, ma ha dovuto pure impegnarsi a non portare il suo aiuto agli stati vicini nel caso questi entrassero in conflitto con la Germania. Bisogna ancora ricordare che con l'accordo del 19 marzo 1938 si è chiusa la lunga controversia tra Lituania e Polonia, apertasi con l'occupazione polacca di Vilna, e che la Germania ha cercato così di impedire un ulteriore collegamento tra questi due stati. L'Unione Sovietica, con cui la Lituania non confina, ma che si è sempre mostrata favorevole a questo stato, ha per ora dichiarato che non riconosce come legittima la cessione.

Intanto si annuncia che, con l'aiuto della Polonia, interessata ad avere un altro sbocco sul Baltico in vista di sempre maggiori complicazioni nella zona di Danzica, la Lituania cerca almeno di liberarsi dalla pressione economica tedesca trasformando l'approdo di Šventoji (presso il confine lettone), che finora era stato utilizzato soltanto da pescatori, in un porto moderno che sarà presto collegato alla rete ferroviaria. Essa potrà in seguito dedicare all'attrezzatura di questo porto quei capitali che finora destinava a Memel, in modo che quest'ultimo avrà indubbiamente nel futuro un concorrente temibile, in modo non molto dissimile di quanto è accaduto a Danzica dopo la costruzione di Gdynia, a Fiume dopo la cessione di Porto Baros (Sussak) alla Jugoslavia. Uno stato vitale come la Lituania non può certo accontentarsi d'un porto franco (Memel), ma tenderà indubbiamente ad avere un porto proprio.

SCRITTI RECENTI SUL TERRITORIO DI MEMEL.

- (1) L. BOCHET, *Klaipeda-Memel. Le port et la ville*. Annales de géographie, XLVII (1938), pp. 373-92.
- (2) S. DAUKSA, *Le régime d'autonomie du territoire de Klaipeda*. Organisation judiciaire. Parigi, Sirey, 1937, pp. 328.
- (3) A. FESTA, *La questione di Memel nei suoi recenti sviluppi*. Rassegna italiana, XXII (1939), pagine 14-8.
- (4) K. FORSTREUTER, *Die Memel als Handelsstrasse Preussens nach Osten*. Königsberg, Gräfe e Unzer, 1931, pp. 108 e carte.
- (5) E. FRIESECKE, *Das Memelgebiet, eine völkerrechts-geschichtliche und politische Studie*. Stoccarda, Enke, 1938, pp. 76.
- (6) J. GÄNSS, *Die völkischen Verhältnisse des Memellandes*. Berlino, Memellandverlag, 1925, pp. 144.
- (7) A. GIANNINI, *Lo statuto di Memel*. L'Europa Orientale, XI (1931), pp. 89-103.
- (8) M. GRIGAT, *Die Memelniederung. Die Natur des Landes*. Veröffentlichungen des Geographischen Instituts der Albertus-Universität zu Königsberg, 1931, pp. 147.
- (9) L. GROSS, *Der Memel-Fall. Eine kritische Darstellung der Entscheidung des ständigen internationalen Gerichtshofes*. Zeitschrift für Politik, 1932, pp. 518-32.
- (10) W. GROTELUESCHEN, *Die Grenzen des Memelgebietes*. Geographische Zeitschrift, 1936, pagine 281-92.
- (10a) Id., *Das Memelland. Schicksal eines deutschen Grenzlandes*. Lipsia, Klinkhardt, 1937, pp. 56.
- (11) G. HEINRICH, *Beiträge zu den Nationalitäten- und Siedlungsverhältnissen von Preussisch-Litauen vor der Kolonisation*. Diss. Königsberg, 1921.
- (12) A. HESSE, *Die Memelfrage als wirtschaftliches, politisches und völkerrechtliches Problem*. Zeitschrift für Politik, 1931, pp. 25-43.
- (13) W. HORN, *Das Deutschtum im Memelgebiet*. Petermanns Geographische Mitteilunge, LXXXV (1939), pp. 73-5, con carta alla scala 1 : 300 mila. Cfr. dello stesso anche l'articolo precedente: *Der Volkswille im Memelgebiet*. Id., LXXXII (1936), pp. 97-104.
- (14) L. JAHN, *Memel als Hafen- und Handelstadt, 1913-1922*. Jena, Fischer, 1926, pp. 141, con 3 carte. (Schriften des Instituts für ostdeutsche Wirtschaft an der Univ. Königsberg, n. 13).
- (15) F. JANZ, *Die Entstehung des Memelgebietes*. Berlino, 1928.
- (16) S. KOLUPAILA, *Le Niémen, étude hydrologique*. Revue de géographie alpine, XXV (1937), pagine 381-410.

IL RITORNO DEL TERRITORIO DI MEMEL ALLA GERMANIA

- (17) F. MAGER, *Die Landschaftsentwicklung der Kurischen Nehrung*. Königsberg, Gräfe e Unzer, 1938, pp. 242.
- (18) J. MEUVRET, *Le territoire de Memel et la politique européenne*. Parigi, Hartmann, 1936, pp. 86.
- (19) E. MIGLIORINI, *Finlandia e Stati Baltici*. Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1937, specie alle pagine 168-9.
- (20) G. MORTENSEN, *Beiträge zu den Nationalitäten- und Siedlungsverhältnissen von Preussisch-Litauen*. Berlino, Memellandverlag, 1927, pp. 27.
- (21) H. MORTENSEN, *Die Litauerfrage in Ostpreussen*. Mitteilungen Geogr. Fachschaft der Univ. Freiburg, XIII-XIV (1932-33), pp. 67-84.
- (22) ID., *Die völkischen Verhältnisse der Ostseerandgebiete zwischen Weichsel und Finnischen Meerbusen*. Geographische Zeitschrift, XXX (1924), pp. 177-87.
- (22a) ID., *Die litauische Wanderung*. Nachrichten der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, classe storico filologica, 1937, pp. 177-95.
- (23) R. PREGEL, *Die litauische Willkürherrschaft im Memelgebiet*. Berlino, Verlag Grenze und Ausland, 1934, pp. 64 e carte.
- (24) M. REUTHER, *Das Memelgebiet*. Geographische Zeitschrift, 1934, pp. 106-13.
- (25) G. SALVATORI, *La situazione economica nel territorio di Klaipeda*. L'Europa Orientale, XV (1935), pp. 457-63.
- (26) R. SCHIERENBERG, *Die Memelfrage als Randstaatenproblem*. Berlino, Vowinkel, 1925 (Diss. Tubinga).
- (27) J. SEMBRITZKI, *Geschichte der Stadt Memel*. Memel, 1926 (seconda edizione), pp. 197 con carte e schizzi.
- (28) R. VALSONOK, *Der Memeler Hafen und die litauische Verkehrspolitik*. Memel, Rytas, 1933, pp. 61.
- Una bibliografia sulla questione di Memel è stata messa assieme da W. BUTZ, *Das Schrifttum zur Memelfrage*, Berlino, 1935.